

La *finestra*

Il circolo virtuoso tra risparmio e territorio

Il lavoro al centro della ripresa

La via romagnola al ballo



Sommario

EDITORIALI	Il futuro è solido se nasce da una storia	3
	Il lavoro al centro della ripresa	3
PRIMO PIANO	Il circolo virtuoso tra risparmiatore e territorio	4
COPERTINA	E bal l'è de Dièval	6
INTERVISTA	Unica chance: che il lavoro si rinnovi	8
	Il lavoro costa fatica, e così dà frutto	9
ATTUALITÀ	Arriva la super etichetta salva "made in italy"	10
	I giovani sanno distinguere l'autentico. E gli adulti?	12
	Qualcuno parla giovane ai giovani	14
CULTURA	Un libro scritto dai giovani per l'unità d'italia	15
BANCA E IMPRESA	Commerciare con l'estero in piena sicurezza	16
BANCA E TERRITORIO	Con le Obbligazioni del Cuore il guadagno è solidale	17
NEWS	Carta BCC Cash Vpay, M'illumino di meno	18
ROMAGNA EST BREVI	Briscola di sant'Antonio, Festa in Romagna, Vivere per gli Altri...	19
IL BUONPAESE	La smettitura del maiale. Viaggio dentro una tradizione millenaria	21
AGENDA	Eventi e non solo...	23



La finestra

Informazioni della Banca di Credito
Cooperativo Romagna Est
Sede legale: Corso Perticari 25/27,
47039 Savignano sul Rubicone (FC)
Sede amministrativa: P.zza Matteotti
8/9, 47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Registrazione Tribunale di Rimini
n° 12/2006

Numero 22: marzo 2011

Direttore Responsabile

Roberto Zalambani

Direzione e redazione

P.zza Matteotti 8/9
47814 Bellaria Igea Marina (RN)

Stampa

POZZONI - Cisano Bergamasco (BG)

Progetto e impaginazione

Kaleidon Rimini

Il futuro è solido se nasce da una storia



Non è facile oggi parlare dei giovani senza cadere in facile demagogia. Eppure noi del Credito cooperativo siamo consapevoli di avere un elemento fondamentale, per evitare questa china pericolosa. La nostra banca Romagna Est vanta una storia secolare e un pregevole radicamento sul territorio. In questa storia, fatta di radici lontane, di valori solidi, di persone ed eventi che hanno segnato il territorio, troviamo l'elemento che ci permette di parlare, senza inganno, ai giovani. Nessun giovanilismo o paternalismo può essere sufficiente ed adeguato. Noi parliamo ai giovani, con la consapevolezza di avere tra le mani un patrimonio prezioso per il loro futuro. E' la nostra storia che può costruire un futuro, valido anche per loro come lo fu per i loro padri. Oggi è più che mai evidente, e le crisi sistemiche della finanza sono lì a dimostrarlo, che la strada tracciata sugli antichi valori è la più moderna e dinamica. Quindi il Credito cooperativo ha ra-

gioni profonde per sentirsi in grado di parlare ai giovani. D'altro canto è nostra intenzione far sì che i giovani possano trovare un loro specifico protagonismo. Romagna Est vanta già numerose iniziative che coinvolgono i giovani. Basti pensare al Premio allo Studio, a Scuola Cooperazione e Lavoro, a Il Futuro nella Penna, e via dicendo. Presto ne svilupperemo altre.

Quel che chiediamo ai giovani, è di mettersi in gioco. Di non temere, di lanciarsi con l'intrapresa e l'entusiasmo propri dei loro anni. C'è un futuro solido, perché piantato su solide radici, che li aspetta.

*Pierino Buda
Presidente di Romagna Est*



Il lavoro al centro della ripresa



Dopo aver analizzato a fondo, in ben sei anni di lavori, il valore della nostra storia, Romagna Est sta tratteggiando l'attualità e la proiezione delle dinamiche dell'oggi nell'immediato e meno immediato, futuro. Il "Tra cent'anni... prospettive sul futuro", titolo della nuova serie dei Convegni di marzo, indica questo desiderio di proiettarsi in avanti, radicati nel nostro passato. Ogni anno si approfondirà un tema e quest'anno si analizzeranno le problematiche del lavoro, secondo approcci differenti ma tutti uniti intorno al concetto espresso dal titolo del Convegno di marzo: "Il lavoro al centro della ripresa".

Un tema cruciale, anche alla luce del recente rapporto ISTAT, secondo cui la disoccupazione giovanile, in forte crescita, si deve alla deplorabile distanza che abbiamo tra sistema dell'istruzione

e mondo del lavoro ed alla difficoltà da parte dei giovani di assumersi responsabilità. Una ricerca di Federcasse, che presentiamo all'interno del giornale, svela dinamiche complesse intorno a questo tema. Certamente il lavoro negli ultimi anni è cambiato ed obbliga ognuno di noi a ridefinirne l'identità. Due dei relatori al Convegno, Riccardo Bonacina e Paolo Preti, sviluppano qui, per La Finestra, possibili percorsi.

Il cambiamento, senza dubbio, si presenta repentino e talora drammatico, tale da obbligarci a porre la domanda su quale senso esso abbia nella nostra vita quotidiana. Come sostiene il cardinale Scola, l'elemento relazionale diviene fondamentale. «Il lavoro e il soggetto del lavoro esprimono l'essere dell'uomo "per" e "con" gli altri, che solo può realizzare un'uscita so-

stenibile dall'insicurezza e dalla povertà». Il mondo della cooperazione, di cui Romagna Est fa parte, ha dimostrato di saper conservare le dinamiche autentiche del lavoro, al punto da sopportare meglio di altre realtà la crisi, anche in termini occupazionali. La centralità della persona e la condivisione risultano valori irrinunciabili. Ripartire dalla "priorità del lavoro", dalle capacità e dai talenti della persona, è una prospettiva praticabile per il rilancio dello sviluppo. Al Convegno che si svolgerà il 13 marzo, presso il Centro congressi di Bellaria, avremo un'occasione unica per approfondire questi percorsi.

*Corrado Monti
Vice Presidente di Romagna Est*

In tempo di crisi possiamo capire meglio il valore delle cose che contano. Come ad esempio la presenza di una banca del territorio.

Il circolo virtuoso tra risparmiatore e territorio

Paolo Garattoni,
direttore generale di
Romagna Est.



E' tempo di crisi, si sa. Serpeggia un clima di malessere, dovuto anche al fatto che si è convinti che il proprio agire non sia determinante e si rischia di farsi trascinare dagli eventi attendendo solo la nuova più fortunata congiuntura. E' proprio su questo tema che scambiamo alcune riflessioni con Paolo Garattoni, direttore di Romagna Est.

L'Italia - inizia a riflettere Garattoni - negli anni '60, è diventata una potenza economica capace di stupire il mondo, grazie allo spirito d'iniziativa e al senso di responsabilità di milioni di semplici cittadini che si sono giocati fino in fondo con la propria famiglia, con il proprio lavoro e con il proprio territorio (anche inventando nuove professioni che hanno innovato il "made in Italy" facendolo divenire un riferimento per tutti). Oggi stiamo nuovamente vivendo un momento in cui dobbiamo interrogarci, per trovare nuove idee su come superare questo momento di elevata difficoltà economica. È evidente che ognuno deve pensare al proprio ambito e giocare lì la propria responsabilità.

Dall'osservatorio che le offre il suo ruolo in una banca locale, quali sono le sue considerazioni?

In questo momento più che mai, è necessario fare "sistema" fra la banca locale ed il suo territorio in quanto sono strettamente legati. C'è una responsabilità comune da portare. Una responsabilità che riguarda la banca, il suo ruolo, la sua vita aziendale, ed una responsabilità che riguarda il risparmiatore, l'imprenditore e il semplice cittadino. Sintetizzo questa responsabilità con la formula di "cura del territorio". Intendo dire che occorre un'affezione e una fiducia al territorio fino a sentirlo proprio e sostenerlo nelle modalità che si reputano migliori.

In questo momento più che mai, è necessario fare "sistema" fra la banca locale ed il suo territorio in quanto sono strettamente legati. C'è una responsabilità comune da portare. Una responsabilità che riguarda la banca, il suo ruolo, la sua vita aziendale, ed una responsabilità che riguarda il risparmiatore, l'imprenditore e il semplice cittadino. Sintetizzo questa responsabilità con la formula di "cura del territorio".

In che modo Romagna Est, oggi, sostiene il territorio?

Le presento solo qualche elemento, tra i tanti che il nostro bilancio e il bilancio sociale manifestano.

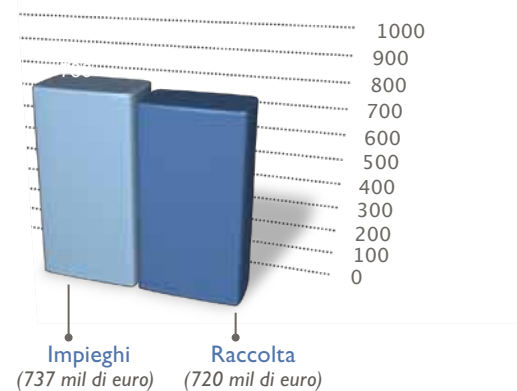
Romagna Est sta immettendo sul territorio, in questo tempo di difficoltà economica, più di quanto raccoglie. Il rapporto è di 102 danari spesi sul territorio, contro 100 raccolti. Per dare cifre esatte, si parla di 737 milioni di euro di impieghi nel 2010, contro 720 milioni di raccolta. E' evidente che scelte di questo genere possono essere

fatte solo da una banca del territorio, la quale è intimamente legata ad esso.

Romagna Est sta immettendo sul territorio, in questo tempo di difficoltà economica, più di quanto raccoglie. Il rapporto è di 102 danari spesi sul territorio, contro 100 raccolti. Per dare cifre esatte, si parla di 737 milioni di euro di impieghi nel 2010, contro 720 milioni di raccolta. E' evidente che scelte di questo genere possono essere fatte solo da una banca del territorio, la quale è intimamente legata ad esso.

Una banca che viene da fuori e che trova qui aree di mercato interessanti, qualora il territorio cadesse in crisi, se ne andrebbe da un'altra parte, non

Intermediazione tra risparmi raccolti e crediti concessi (anno 2010)



avrebbe interesse ad investire qui nei momenti in cui occorre farlo maggiormente, ovvero quelli di difficoltà. Oltre alle considerazioni sopra accennate, occorre ricordare il nostro bilancio sociale.

Ovvero?

Posti gli accantonamenti necessari, anche per legge, per mantenere solida la banca, le cifre ricavate vengono fatte rifluire da Romagna Est sul territorio, come i nostri soci ben sanno. Nel 2010 abbiamo messo a disposizione di associazioni culturali e sportive, religiose e laiche, scuole e realtà di volontariato, 860mila euro. Si può ben capire che l'esistenza o la mancanza di una banca del territorio è un dato rilevante. Senza questi finanziamenti, quante realtà pregevoli e capaci di offrire servizi fondamentali per il bene di tanti, potrebbero non riuscire a sostenersi, oppure dovrebbero limitare la loro attività?

Tutto questo flusso di danaro, ha un valore importante che va costruito insieme.

Nel 2010 abbiamo messo a disposizione di associazioni culturali e sportive, religiose e laiche, scuole e realtà di volontariato, 860mila euro. Si può ben capire che l'esistenza o la mancanza di una banca del territorio è un dato rilevante.

Senza questi finanziamenti, quante realtà pregevoli e capaci di offrire servizi fondamentali per il bene di tanti, potrebbero non riuscire a sostenersi, oppure dovrebbero limitare la loro attività.

Cioè?

Occorre che si inneschi un circolo virtuoso tra la banca e il suo territorio. Occorre che questa continui a distribuire risorse, ma occorre anche che il territorio si impegni in un sostegno fattivo della banca stessa, attraverso una fedeltà e una compartecipazione sempre più consapevole.

Non è per caso, ma per questa attenzione e consapevolezza, che stiamo organizzando tre importanti incontri rivolti alla cittadinanza, i quali affron-

tano le tematiche cruciali per lo sviluppo economico quali l'attività turistica, il mercato del lavoro e l'organizzazione delle imprese. Intendiamo contribuire a fornire stimoli e suggerimenti agli attori del nostro territorio invitando importanti relatori e coinvolgendo, su alcune tematiche, le Associazioni di categoria.

Romagna Est sta attraversando agevolmente la crisi economica?

Abbiamo parametri assai solidi che la crisi non ha potuto scalfire. E questo non accade a caso. Lo dobbiamo ai soci e ai risparmiatori che ci hanno sempre sostenuto. Ecco, intendo dire con le analisi precedenti, che questa fedeltà dei nostri clienti ci rende uno dei principali attori della ripresa della nostra Romagna, nel difficile contesto nazionale e internazionale. Occorre prenderne coscienza e continuare su questa strada potenziandola. In questi mesi di crisi il dato più rilevante è il ritorno di molti clienti, o l'arrivo di nuovi, da esperienze con banche che hanno aperto sportelli sul nostro territorio ma che sono estranee ad esso. Questo deve far riflettere...

La fedeltà dei nostri clienti ci rende uno dei principali attori della ripresa della nostra Romagna, nel difficile contesto nazionale e internazionale. In questi mesi di crisi il dato più rilevante è il ritorno di molti clienti, o l'arrivo di nuovi, da esperienze con banche che hanno aperto sportelli sul nostro territorio ma che sono estranee ad esso. Questo deve far riflettere...

Cosa intende dire? È una cosa buona per voi, no?

Certo. Sarebbe però troppo semplice dire che esistono banche del territorio solide e che ora si prendono la loro

rivincita su chi le dava per obsolete in favore della grande finanza.

Ci spieghi.

Quando ci si rivolge a banche che con il nostro territorio non hanno alcuna radice, difficilmente si fa il bene del territorio stesso. Prendiamo ad esempio i risparmiatori che depositano i loro risparmi in banche non locali. Difficilmente quella liquidità viene reinvestita ed utilizzata per il progresso di quel territorio. Romagna Est invece ha un legame profondo con il territorio in cui opera, non solo per gli oltre 100 anni di storia, ma perché tutta la ricchezza prodotta (risparmi) viene reinvestita direttamente sul territorio (investimenti), con l'intento che esso cresca e prosperi.

In sintesi che messaggio vuole lanciare?

Non è scontato che esista un bene così importante per il territorio, come lo è una Bcc. Questo è nato per l'iniziativa di qualcuno, la condivisione di molti, la fedeltà di tantissimi. Prendiamone coscienza e costruiamo insieme un percorso di sviluppo e attenzione al territorio.

Non è scontato che esista un bene così importante per il territorio, come lo è una Bcc. Questo è nato per l'iniziativa di qualcuno, la condivisione di molti, la fedeltà di tantissimi. Prendiamone coscienza e costruiamo insieme un percorso di sviluppo e attenzione al territorio.

E' importante oggi essere protagonisti e rendere protagonisti della ripresa gli attori del territorio. Romagna Est si sente protagonista. Chiediamo a tutti di esserci e di lavorare insieme con la banca del proprio territorio per la ripresa. Insieme possiamo farcela. Abbiamo tutti gli elementi per superare questo difficile momento!

Il demone del ballo travolge la Romagna da sempre. Un viaggio nella storia della nostra unicità nel ballare.

E bal l'è de Dièval

Valzer, polca, mazurca ma anche tango, salsa, merengue, e ancora boogie boogie. Purché ballo sia.

In Romagna, da sempre “terreno fertile per la sociabilità, edonistica e mondana”, la passione per il ballo impazza, a tutte le età e per tutti i gusti, abbraccia il tempo libero travolgendo i ballerini in un “altrove” codificato in regole, passi, tempi, abbigliamenti, consuetudini e usi ben precisi per ogni genere. E' il demone del ballo (*E bal l'è de' dièval*, dice un detto popolare romagnolo) che sopravvive a tutte le crisi globali, anzi è il “minimo comune globalizzatore”.

Al ballo deve la sua diffusione la musica romagnola, spiega il musicologo Franco Dell'Amore in “Storia della musica da ballo romagnola 1870-1980” che ha visto la luce a inizio anno per Pazzini Editore, prodotto da Liscio@museuM di Savignano sul Rubicone (la prima storia completa sul tema finora mai editate da cui triamo le nostre citazioni). La musica popolare romagnola, spiega l'esperto, è nata come musica da ascolto. La sua notorietà e diffusione si ebbe però con la virata verso la funzione di musica da ballo. Una tradizione, quella del



Orchestra Bertaccini nel 1930 con Carlo Baiardai al sax.

ballo romagnolo, a sua volta frutto di contaminazione, perché i balli tradizionali diffusi in Romagna, cosiddetti “staccati” come il trescone, il saltarello, la manfrina, derivavano da danze originarie di altre regioni d'Italia. Danze abbandonate già a partire dalla seconda metà dell'800 quando, attraverso le bande municipali, giunse anche in Romagna l'eco della musica mitteleuropea e il valzer romagnolo - derivato dal valzer viennese - soppiantò soppiantando il resto insieme alla mazurca polacca e alla polca boema che a loro volta avevano scalzato dalle corti d'Europa i più compassati balli come i minuetti e le pavane.

I balli “staccati” vengono soppiantati dai balli di coppia, l'abbraccio è portatore di una rivoluzione della danza, segno di un forte bisogno di comunicazione, passione, emozione, romanticismo, insiti nella musica stessa.

I balli “staccati” vengono soppiantati dai balli di coppia, l'abbraccio

è portatore di una rivoluzione della danza, segno di un forte bisogno di comunicazione, passione, emozione, romanticismo, insiti – peraltro - nella musica stessa. Prosegue Dell'Amore “in questa storia di ‘plagi’, rientra – siamo ai primi del '900 - l'arrivo in Romagna dei balli americani, dal charleston, al foxtrot al two step al cakewalk che riempiono i circoli cittadini, il Kursaal di Rimini e i locali alla moda del cesenate, lasciando alle aie dei contadini, ai circoli socialisti e repubblicani e ai capannoni la cosiddetta sacra triade (walzer, polca e mazurca). Con la guerra approdano in riviera gli hully gully, il boogie boogie e il rock'n'roll, le orchestre si adeguano proponendo musica popolare e musica moderna ballabili a seconda delle richieste del pubblico, lasciando la musica colta e da ascolto ai teatri”.

Nella sapiente introduzione al libro di Franco Dell'Amore, Paola Sobrero, direttrice dell'Istituzione Cultura Savignano in seno alla quale è sorto il Liscio@museuM e autrice di saggi sul ballo popolare romagnolo, riprende il tema spiegando come la formazione e l'evoluzione della musica da ballo

Orchestra Casadei
Carlo Baiardi

romagnola non abbia “alcun legame con la preesistente tradizione folclorica musicale e coreutica. Finalmente sarà chiarito ai romagnoli e non, come e perché la sua origine nulla abbia a che fare con le aie contadine e con la tradizione popolare e perché i romagnoli, anziché farsi rappresentare da un autentico patrimonio musicale popolare che andava esaurendosi, abbiano preferito scegliere un repertorio, giovane di qualche decina d’anni, certamente più accattivante e rispondente alle nuove esigenze mondane”.

Il primo importatore fu Carlo Brighi detto *Zàclen*, originario di Fiumicino di Savignano sul Rubicone, all’unanimità riconosciuto come il padre della musica da ballo romagnola. Egli ebbe l’originalità di eseguire una musica funzionale al ballo, spiega ancora Paola Sobrero nella sua analisi. La stessa musica di Secondo Casadei avrebbe risentito poi delle influenze e dei ritmi del jazz americano. Successivamente (siamo negli anni ’60-’70), la musica da ballo romagnola diventa “il liscio”, scoppia il consumo di massa: tra la fine degli anni ’70 e i primi anni ’80 l’industria del liscio comprende 4000 orchestre; 5000 sale da ballo dedicano al liscio almeno due serate settimanali; 30 milioni sono i ballerini.

Sul finire degli anni ’80 inizia il declino del fenomeno del liscio. Le competizioni e i campionati di ballo si sono trasferiti dalle balere ai palazzetti dello sport, contribuendo al declino degli ormai ex templi del liscio.

Oggi, mentre pare che la storica *Ca’ del Liscio* di Ravenna stia chiudendo definitivamente i battenti, giunge notizia che a Rimini ha di recente inaugurato la prima *milonga* settimanale della scuola di tango argentino di *Pablo Linraes* e *Patricia Carrazco* che tutti i sabati sera offrirà finalmente stabile asilo alle schiere di tangueri che fino a qualche anno migravano nelle discoteche della zona.

Cos’è successo? La storia sembra ripetersi. Le cronache di oggi confermano che, ormai lontani i grandi numeri,



il liscio è un fenomeno generazionale. Nelle sale da ballo il folk si balla a pieno regime anche se solo in alcune sere dedicate della settimana, con un pubblico invecchiato ed un repertorio musicale che non si rinnova.

Da circa un ventennio i locali storici della riviera e dell’entroterra ospitano il latino-americano e il caraibico, le orchestre adattano ancora una volta i repertori al mercato ma per accompagnare le tendenze si ripiega spesso sui dischi.

Spiega Roberto Lombardini, Direttore del Rio Grande di Bellaria Igea Marina “nel 1997 il Rio Grande fu uno dei primi ad iniziare a suonare il latino-americano. Mentre negli anni ’80 avevamo la fila dalle otto di sera per ballare il folk con orchestre anche prestigiose come Roul Casadei, il genere non è stato poi capace di rinnovarsi per il mercato. I balli caraibici e latino-americani sono divertenti, hanno appeal per i giovani di oggi, il grande pubblico chiede socializzazione e aggregazione”.

Potente collante in questo propagare di mode sono le scuole di ballo gestite dai maestri diplomati (in Italia sono oltre 10 mila), nelle quali, spiega Gabriele Pirrini, maestro, referente locale dell’*Anmb* (Associazione Nazionale dei Maestri di Ballo) e gestore di una scuola nel faentino con 300 iscritti, «transita circa un 80% di allievi interessanti al ballo cosiddetto

“sociale” e un 20% che pratica l’“agonistica” partecipando ai vari festival o campionati a seconda del genere». Per il settore folk sono iscritti al Campionato italiano della FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva) 120 mila atleti, ovvero 60 mila coppie.

“Quello che cambia sono le mode ma non la voglia di evadere attraverso il ballo. Le realtà sono fra loro molto diverse, l’età media dei ballerini di folk non scende sotto i cinquanta-sessant’anni, i giovani si dedicano esclusivamente alle competizioni agonistiche. Sta andando fortissimo il tango argentino ma quello è un altro mondo, ballano in sale a parte, piccole e con atmosfere soffuse. Per il resto il ballo di coppia è in crisi e sono tornati in voga i balli di gruppo”.

Racconta la sua anche Luciano Cappelli titolare di una nota scuola di balli caraibici savignanese che conta 300 iscritti e lavora da 15 anni. “In molti casi la scuola di ballo sostituisce la palestra, aiuta a mantenere un corpo allenato e armonioso trascorrendo piacevolmente il tempo libero. Non tutti quelli che frequentano la scuola, vanno poi a ballare al di fuori delle lezioni”.

Ma quanta gente balla oggi? Rino Sportoletti, Direttore dell’Associazione Italiana Imprese di Intrattenimento da Ballo e di Spettacolo (SILB), riferisce di 3000 locali da ballo in Italia, con oltre 50 mila addetti del settore.

Complesso quantificare, invece, le scuole di ballo nella zona, sicuramente sopra una ventina nel cesenate e altrettante nel riminese. Ma ne nascono come funghi, il business è ampio. Del resto “chi non balla? - commenta il maestro Mirco Ermeti, che si cimenta nel folk dall’età di 8 anni e con la moglie Sandra è titolare di una delle più note scuole di ballo riminesi con circa 500 soci e una decina di corsi ogni sera e per tutti i generi - ogni famiglia ha un legame con un amico, un parente, un figlio che frequenta una scuola di ballo! Il ballo è come l’inglese, uno ha sempre l’occasione di parlarlo”.

Le analisi del prof. Paolo Preti, prossimo ospite del Convegno di Romagna Est del 13 marzo 2011 al Centro Congressi di Bellaria Igea Marina dal titolo "Il lavoro al centro della ripresa".

Unica chance: che il lavoro si rinnovi



prof. Paolo Preti

La questione educativa nel lavoro e il nuovo modello di lavoro sono i temi privilegiati delle analisi di Paolo Preti, Direttore del Master piccole imprese della Bocconi, professore associato di Organizzazione aziendale all'Università della Valle d'Aosta e professore a contratto di Organizzazione delle piccole e medie imprese alla Bocconi, nonché attivo economista all'estero. Dalle cronache dei giornali emerge un ritratto di difficile lettura del mondo del lavoro. Numerosi gli eventi "spartiacque", come il recente caso di Fiat Mirafiori, fenomeni come il precariato dei giovani, l'occupazione ancora stagnante, la vivacità nell'export della piccola e media impresa nonostante la crisi economica che non finisce. Tutti dati che sono di complessa lettura. Qualche chiave di interpretazione ci giunge proprio da un esperto in materia come il prof. Preti che comincia con un distinguo sul tema del conflitto.

La vertenza che ha visto coinvolta Fiat Mirafiori -commenta Preti- ha monopolizzato l'attenzione sul tema del lavoro. Una questione estremamente attuale, ma che è stata affrontata secondo la vecchia logica della lotta di classe, della contrapposizione tra capitale e lavoro. In un mese si è tornati indietro di vent'anni. Oggi invece questa logica è minoritaria, tanto che abbiamo chiuso il 2009 e il 2010 senza mobilitazioni di piazza. Fiat è una grande industria e questi meccanismi di conflitto appartengono alla realtà delle multinazionali dove il lavoratore non è una persona ma un numero. L'Italia è fatta invece di piccole e medie imprese in cui la logica conflittuale è ampiamente sepolta. Imprenditore e lavoratore sono nella stessa barca, sia pure con ruoli diversi, e se c'è tempesta non si discute ma si

cerca insieme di uscirne. Da sempre ci si mette d'accordo, e si lavora due ore in più per affrontare l'emergenza.

L'Italia è fatta invece di piccole e medie imprese in cui la logica conflittuale è ampiamente sepolta. Imprenditore e lavoratore sono nella stessa barca, sia pure con ruoli diversi, e se c'è tempesta non si discute ma si cerca insieme di uscirne.

Il secondo aspetto importante, se parliamo di lavoro, è quello del precariato dei giovani. Un giovane che cerca lavoro, oggi nella maggior parte dei casi si ritrova con un contratto a tempo determinato, in ogni caso precario. Ma chi è più precario di un imprenditore che la sera chiude la seranda della sua bottega senza sapere se il giorno dopo avrà clienti? Chi sta entrando nel mondo del precariato oggi è il lavoratore dipendente, finora "al sicuro" dalle tempeste dell'incertezza. Oggi, sempre più, tutti sono precari.

Nel nostro mondo globale, il lavoro è ancora portatore di sviluppo?

Senza altro il lavoro anche oggi produce ricchezza e quindi sviluppo, da cui deriva benessere e ripresa. L'importante è che le altre dinamiche, quelle finanziarie per essere chiari, siano trattate come un mezzo e non

come un fine, che la finanza aiuti e sia di servizio all'impresa reale, metta a disposizione le liquidità per i mutui, gli investimenti e così via.

Perché l'occupazione non sale? Dobbiamo rassegnarci al precariato dei giovani in un mondo di pensionati "al sicuro"?

L'economia sta ripartendo, ma l'occupazione è destinata a rimanere ancora bassa. Sarà la variabile che tornerà a crescere per ultima perché le imprese hanno colto l'occasione della crisi per razionalizzare e recuperare in efficienza. Quello che una volta si faceva con tre dipendenti, dopo la crisi lo si fa con uno. Ciò è un bene per l'impresa e per la società in generale. E' invece negativo per il singolo lavoratore che si è trovato disoccupato. Tuttavia i giovani tra i 22 e i 34 anni, dice una recente statistica del Censis, al momento non stanno cercando lavoro e non stanno studiando. Semplicemente non fanno niente. Ciò lascia intendere che, pur di fare il lavoro che si reputa interessante e all'altezza delle proprie aspettative, si resta in attesa. E' evidente che si attinge alla risorsa del nonno pensionato o del genitore che mantengono il figlio o il nipote. Allora dobbiamo tornare alla componente educativa del lavoro. I nostri bisnonni salivano su piroscafi ben poco sicuri e andavano in America per fare fortuna. I nostri nipoti stanno comodamente a casa in attesa. Questo non è giusto, il lavoro deve porre anche una questione educativa.

	Italia	Emilia Romagna	Forlì-Cesena	Rimini
Piccola e media impresa (da 50 a 250 addetti)	218445	21152	2106	2047
Imprese con più di 250 addetti	3697	401	24	17

* Dati di Unioncamere. Imprese attive

Riccardo Bonacina richiama il problema della dignità del lavoro. E offre una singolare lettura: è il sacrificio che offre dignità al lavoro.

Il lavoro costa fatica, e così dà frutto

Non usa metafore Riccardo Bonacina per dire la sua sul tema del “Lavoro al centro della ripresa” che sarà oggetto del convegno promosso da *Romagna Est* domenica 13 marzo al Centro Congressi Europeo di Bellaria, di cui il giornalista sarà uno dei relatori. Fondatore del magazine non profit *Vita*, oggi presidente della società editrice *Vita* che edita il noto settimanale (vanta anche, tra le altre cose importanti esperienze televisive: nel 1990 è chiamato alla Fininvest come caporedattore delle news per preparare il primo TG delle reti private, Studio Aperto, poi in Rai dove crea la prima testata di informazione sociale, “Il coraggio di vivere”, in onda su Rai 2, con l’obiettivo di dare voce al variegato mondo del volontariato), Bonacina è avvezzo al contatto con il mondo reale.

La prima cosa da dire sul tema del lavoro – attacca – è che siamo ancora dentro ad un periodo che dura da qualche decennio e non solo da quando è iniziata la crisi. La crisi è stata generata pensando che si poteva produrre ricchezza senza lavoro, agendo sulle leve della finanza. La “finanziarizzazione” ha comportato le conseguenze che sappiamo: il debito è sovrano. Il debito pubblico lievita, le famiglie sono indebitate e i loro risparmi cominciano a corrodersi. Rimettere al centro il lavoro è indispensabile.

Cosa significa sul piano pratico rimettere al centro il lavoro?

Significa mettere al centro la persona, il concetto di sacrificio, soprattutto la dignità del lavoro. Dalla metà degli anni ‘80 l’economia ha creduto di poter ignorare questo assunto mettendo al centro la finanza. Tramite le carte di credito e i mutui si credeva di potere arrivare a tutto. Non considerando però uno degli elementi costitutivi dell’economia e cioè che la ricchezza si produce facendo fatica.



Vediamo intorno a noi come i negozi di parrucchieri restano aperti fino a mezzanotte. Chi li gestisce? I cinesi. La forza lavoro è straniera, spesso extracomunitaria. Si allarga il divario tra una Europa stanca e in declino e l’emergere dei popoli nuovi della cosiddetta “Cindia” (ndr il termine, dal libro di Federico Rampini, indica Cina e India, l’aggregato più popoloso del mondo protagonista negli ultimi tempi di un impetuoso sviluppo economico). Tutta l’educazione dei nostri figli tele-dipendenti e social network-dipendenti ha tolto ai giovani il valore delle cose. Dietro ad un paio di occhiali c’è fatica, ma loro non lo sanno. Nell’era del tempo di un click, si è bruciata la dimensione temporale reale, abbiamo perso la storia di un oggetto. Questo è un tema economico ma anche educativo e antropologico.

Si è pensato di fare a meno del lavoro?

Il rovescio della medaglia della finanziarizzazione non è fare a meno del lavoro ma togliere dignità al lavoro.

Si chiede alla gente di rinunciare al salariato normato. Si chiamano a lavorare stagisti a costo zero. Si deve essere connessi 24 ore su 24 per non perdere le opportunità del lavoro. Ma bisogna tornare a rimettere al centro il lavoro nella sua dimensione di dignità del sacrificio perché oggi a fronte di una enorme fatica e pressione, non ci

sono la soddisfazione professionale e le prospettive di carriera che un impiego normato può potenzialmente offrire. Se non applichiamo dei correttivi sarà sempre peggio”.

C’è la possibilità di guardare al futuro con un po’ di ottimismo?

“Si deve ricominciare solo a guardare il lavoro in maniera più dignitosa, a concepire un’azienda e un individuo in modo diverso. Non solo come mezzi di massimizzazione del profitto ma come forze per produrre beni o servizi possibilmente fatti bene, su un piano a medio-lungo termine con obiettivi di crescita dell’azienda e quindi delle persone. Se invece l’azienda mira a produrre alti profitti in breve tempo, restiamo nella dimensione dello sfruttamento.

Dal 22 ottobre, la piccola società editrice di cui Bonacina è presidente è quotata in Borsa Italiana, all’Aim, il mercato dedicato alle piccole imprese. Nonostante le premesse non favorevoli (un piccolo gruppo con un fatturato di 3 milioni e mezzo, che opera in un settore in forte crisi come quello editoriale in cui le prospettive dei giornali di carta sono scavalcate dall’informazione on line), il gruppo è stato accolto con l’auspicio di Raffaele Jerusalem, amministratore delegato di Borsa Italiana, che anche qualcun’altra impresa possa seguire l’esempio. Bonacina ha vinto quella che definisce una battaglia culturale, confermando che è possibile andare in controtendenza. La società per statuto non distribuisce i dividendi ma reinveste gli utili per la crescita (in programma il rilancio del giornale). “Lottica deve essere quella di fare di tutto perché l’azienda cresca. Nel 2010 abbiamo fatto anche nuove assunzioni. E’ un’altra logica, a dimostrazione che una diversa concezione del lavoro è possibile”.

Riccardo Bonacina

Tracciabilità e trasparenza dei prodotti agroalimentari. La qualità italiana trova voce in una legge.

Arriva la super etichetta salva “made in italy”

Anacleto Malara,
direttore di Coldiretti di
Rimini e Forlì-Cesena



E' finita l'era delle arance di Sicilia che mai sono state baciare dal caldo sole di quell'incantevole terra, o delle mozzarelle di bufala che del Bel Paese non hanno mai visto, e vissuto, la pacata, solare e seria laboriosità della sua gente. Con la legge 2260, approvata alla Camera grazie ad un risultato bipartisan che ha messo d'accordo tutti, l'Italia ha sottolineato, ancora una volta, la volontà di pervenire ad una politica chiara e ferrea sulla trasparenza e tracciabilità dei prodotti agroalimentari, così da salvaguardare ulteriormente la qualità del Made in Italy. Un iter purtroppo non ancora del tutto concluso perché, per l'effettiva applicabilità, si dovranno aspettare i singoli decreti ministeriali indicanti la corretta modalità di etichettatura per ogni filiera e, ovviamente, l'approvazione ultima dell'Unione Europea, dove ci si augura di non incontrare particolari resistenze al riguardo. Troppe sono state, negli ultimi tempi, le emergenze e le frodi alimentari che, seppur generate in altri Paesi, hanno avuto conseguenze economiche, talvolta devastanti, anche per l'Italia e per la nostra Romagna. Si parla di cifre da capogiro. Si pensi, ad esempio, che vi è un business di oltre 60 miliardi di euro che ruota attorno all'agropirateria fatta alle spalle del Made in Italy. Non solo: negli Stati Uniti si presume che il giro di affari re-

lativo alle imitazioni di formaggi superiori addirittura i due miliardi di dollari, mentre ben tredici sono i milioni di euro che si pensa di poter recuperare grazie all'introduzione della superetichetta e alle garanzie ivi contenute.

Ecco quindi spiegata l'esigenza, espressa da più parti, di vedere maggiormente tutelato il marchio italiano.

Ma entriamo nello specifico della normativa. Sono sette gli articoli in tutto, tra i quali spicca il n. 4 dove si prevede che su tutti i prodotti alimentari posti in commercio sarà obbligatorio in futuro inserire l'indicazione del luogo di origine o di provenienza, nonché l'eventuale utilizzo di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati. Oltre a ciò, la legge contiene anche indicazioni riguardanti la comunicazione commerciale, le miscele di formaggi DOP, le mozzarelle di bufala, i contratti di filiera e il sistema sanzionatorio in materia. Grande soddisfazione tra le schiere dei produttori italiani e delle associazioni direttamente coinvolte su tale fronte.

“Questa normativa è il frutto di un iter che ci ha visto impegnati in prima linea da ben 10 anni - commenta infatti il direttore della Coldiretti di Rimini e Forlì-Cesena, Anacleto Malara - ovvero da quel clima di incertezza e sfiducia generato dalla “mucca pazza” che fece oltremodo nascere la necessità di legare sempre più il prodotto al suo territorio.

Il decreto appena approvato diventa pertanto un tassello fondamentale per dare giustizia, soprattutto in fase di emergenza alimentare, a tutto il sistema produttivo italiano.

Sulla base di questa premessa, il decreto appena approvato diventa pertanto un tassello fondamentale per

dare giustizia, soprattutto in fase di emergenza alimentare, a tutto il sistema produttivo italiano. Un semplice dato per rendere meglio l'idea. Da un rapporto della Coldiretti/Eurispes, ad esempio, circa 1/3 della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia e all'estero, vale a dire 51 miliardi di euro di fatturato, proviene da materie prime non italiane, importate, trasformate e vendute però con il marchio Made in Italy, e questo con la complicità di un'opaca normativa che, fino ad oggi, ha sempre lasciato ampi spazi di tollerabilità.

Con questa legge, invece, la qualità italiana viene finalmente riconosciuta e valorizzata, grazie anche al primato



Giuseppe Alai,
presidente
del Consorzio
Parmigiano-Reggiano

di ispezioni e controlli eseguiti sul nostro territorio da parte di Nas, Agenzia Dogane, Controllo Qualità, Ausl, Corpo Forestale e via dicendo”.

E i produttori agroalimentari che ne pensano, invece, al riguardo?

È una normativa intelligente che va ad incrementare ulteriormente il sistema di qualità presente in Italia.

“E' una normativa intelligente” ha commentato il presidente del Consorzio Parmigiano-Reggiano, Giuseppe

Enrica Galassi,
del Servizio Qualità
dell'azienda Guidi,
insieme alla collega
Laura Biguzzi



Alai “che va ad incrementare ulteriormente il sistema di qualità presente in Italia. Occorre comunque dire che, per quanto riguarda il nostro specifico prodotto, si era già molto avanti rispetto ad altri comparti produttivi: il Consorzio, ad esempio, già da tempo possiede una convenzione con tutti i diversi confezionatori. Vi è comunque un'importante novità nella legge che fa capo al divieto di inserire la dicitura “Denominazione d' Origine Protetta” nelle etichette delle miscele di formaggi, eccetto che negli ingredienti purché la percentuale non sia inferiore al 20%: un'iniziativa che stiamo sostenendo proprio per evitare che quantità minime possano far classificare come buono un prodotto che, di fatto, non lo è del tutto. C'è stato, a tal proposito, un interessante dibattito di Federalimentare su ciò che maggiormente contribuisce al concetto di qualità. Ricetta o materia prima: è questo in sintesi il dubbio. Ebbene direi che questa normativa può far incontrare, e fondere, i due elementi, perché riesce a dare più chiarezza alla ricetta, riguardo alla provenienza della materia prima. Un dato comunque interessante è l'alleanza che si è creata tra i diversi produttori che potrebbe fungere, in futuro, da locomotiva per altre interessanti iniziative”. Del medesimo parere è il presidente di

Conserve Italia e Fedagri-Confindustria, Maurizio Gardini, che ritiene la legge 2260 “un provvedimento importante al quale dovrebbero seguire accordi europei altrettanto validi.

L'Italia deve farsi valere in Europa perché su questo tema è la nazione che ha più interessi da difendere.

I consumatori pretendono di essere tutelati sul versante sanitario e domandano da tempo di essere messi in condizione di scegliere gli alimenti in base non solo ai requisiti qualitativi e nutrizionali ma anche alla provenienza.

L'Italia deve farsi valere in Europa perché su questo tema è la nazione che ha più interessi da difendere. I consumatori pretendono di essere tutelati sul versante sanitario e domandano da tempo di essere messi in condizione di scegliere gli alimenti in base non solo ai requisiti qualitativi e nutrizionali ma anche alla provenienza. Da parte nostra – conclude - non possiamo quindi fare altro che esprimere soddisfazione per l'approvazione del provvedimento,

che ben si inserisce in un percorso virtuoso, volto a garantire sia la tutela dei consumatori che quella dei nostri produttori agricoli”.

Per quanto concerne il settore avicolo, è l'azienda Guidi di Roncofreddo a manifestare entusiasmo sulla legge appena approvata, evidenziando comunque il fatto che, già da anni, la produzione può fregiarsi di una normativa precisa al riguardo. “Nel 2005, anno dell'influenza aviaria – spiega infatti Enrica Galassi del Servizio Qualità “un'ordinanza del ministro Storace rese obbligatorio l'inserimento della provenienza in tutti i prodotti avicoli. Producendo con “Marchio Terzo”, nella nostra azienda sono comunque gli stessi clienti a trasformarsi in veri e propri propulsori dell'attività: nella formulazione dei capitolati, infatti, inseriscono sempre più controlli rispetto alla normativa vigente. Oltre alle varie certificazioni, l'azienda ha infatti aderito ad una “Disciplinare di etichettatura volontaria” dell'organizzazione Avitalia che ci consente oltremodo di fornire informazioni aggiuntive su alimentazione ed allevamento. Come consuma-



Maurizio Gardini,
presidente di Conserve
Italia e Fedagri-
Confindustria.

tori siamo molto contenti anche se, per fortuna, il nostro Paese abbraccia, da tempo, norme più restrittive rispetto alla Comunità Europea, contribuendo in tal modo a dare ulteriore prestigio e valore alla rinomata qualità del Made in Italy”.

I giovani, una presenza che obbliga a ridefinire continuamente i propri schemi culturali e sociali, alla ricerca dell'autentico.

I giovani sanno distinguere l'autentico. E gli adulti?

I giovani. Un pianeta sconosciuto. Viviamo nella nostra società un paradosso. Siamo l'epoca in cui, da almeno quattro decenni, è stato scoperto lo status della giovinezza -prima si era "in attesa di essere adulti"-, in cui questa è addirittura protagonista, eppure i giovani sono per noi una realtà così ignota e imponderabile. Al giovanilismo diffuso, che giunge ad estremi decisamente disdicevoli, non corrisponde una penetrazione vera di questa realtà così importante e vitale.

Il Credito cooperativo ha deciso di entrare "di schianto" nel pianeta giovani, senza indugio e senza fermarsi a visioni di maniera. Ecco così svilupparsi il lavoro di SEF Consulting che in collaborazione con Federcasse, ha avviato un'attività di conoscenza dei giovani e di coinvolgimento degli stessi nel mondo del Credito cooperativo. Una ricerca che ha dato frutti che vanno al di là delle prerogative del mondo bancario, pur analizzate, illustrando un mondo che vale la pena conoscere, data la sua ricchezza e freschezza.

Tra le attività intorno a questo tema, alcune recentissime, la più significativa nell'arco degli ultimi mesi è senza dubbio il settimo Convegno SEF tenutosi a Dubrovnik in Dalmazia, dal 29 aprile al 2 maggio 2010, con il titolo "I giovani e il Credito Cooperativo insieme per progettare il futuro".

Il Convegno ha visto un'ampia partecipazione delle Bcc italiane e di rappresentanze dei vari organi di governo del Credito cooperativo, ma soprattutto ha rilanciato l'impegno del Credito cooperativo con e per i giovani. Frutto immediato di questo impegno, è stata la pubblicazione dell'Atlante delle Buone Pratiche, edito da Ecra, volto a raccogliere le esperienze che nelle varie Bcc sono in atto quali esemplificazioni di protagonismo dei giovani.

Dai lavori del convegno emerge un profilo dei giovani dei primi decenni del 2000 che riserva qualche sorpresa.

In tal senso risulta interessante la relazione "I giovani nel mondo che cambia: caratteristiche e rapporti con il mondo del lavoro", di Antonio De Lillo e Raffaele Savonardo.

I nostri giovani sono più colti, hanno titoli di studio elevati, rispetto a 50 anni fa, e dunque aspettative lavorative teoricamente migliori.

Sono anche una "razza in via di estinzione", almeno a giudicare dal trend demografico. Una merce sempre più rara e dunque coccolata e ben custodita. Una fascia sociale destinata a vivere in un mondo ricco di anziani da sostenere. E già le cose dunque si complicano, laddove si desidera, ovviamente, costruire una società dinamica e chiamata a guardare al futuro. Come può essere tale una società dove i giovani stessi, sono una esigua minoranza? Di qui tutta una serie di tensioni e insicurezze, che sembrano rendere solida l'immagine così tanto spesso utilizzata, ovvero quella dei giovani quali "bamboccioni" che mai intendono crescere.

Quella immagine che descrive i giovani di oggi come privi di tensione ideale e di progettualità, privi di valori e privi di certezze.

Su 100 giovani interpellati, dai 15 ai 34 anni, ben 85,9 affermano la famiglia come primo valore, facendo seguire l'amore (77,6) e l'amicizia (70,3).

Ma è proprio così?

Stando allo studio di SEF, troviamo che su 100 giovani interpellati, dai 15 ai 34 anni, ben 85,9 affermano la famiglia come primo valore, facendo seguire l'amore (77,6) e l'amicizia (70,3). Segue solo al quarto posto il lavoro (63,6) e soprattutto ben staccato giunge il successo e la carriera (32,7). Interessante anche la disamina che divide i giovani intervistati in "autodeterminati" e "fatalisti".

Gli *autodeterminati* sono coloro che ritengono vere affermazioni di questo genere, "gran parte della gente è degna di fiducia, Il futuro è pieno di possibilità e di sorprese, è importante avere

Tabella 1:
autodeterminazione (+) / fatalismo (-) secondo il livello culturale della famiglia

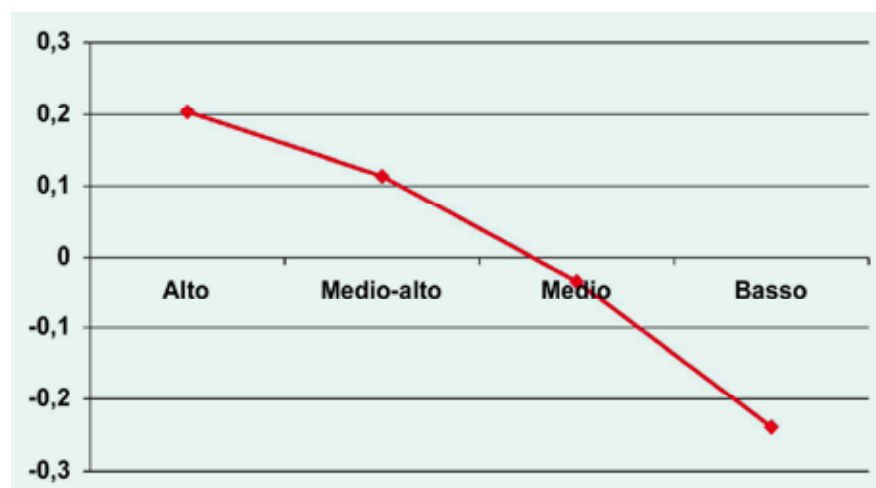


Tabella 2:
autodeterminazione (+) / fatalismo (-) secondo l'area geografica

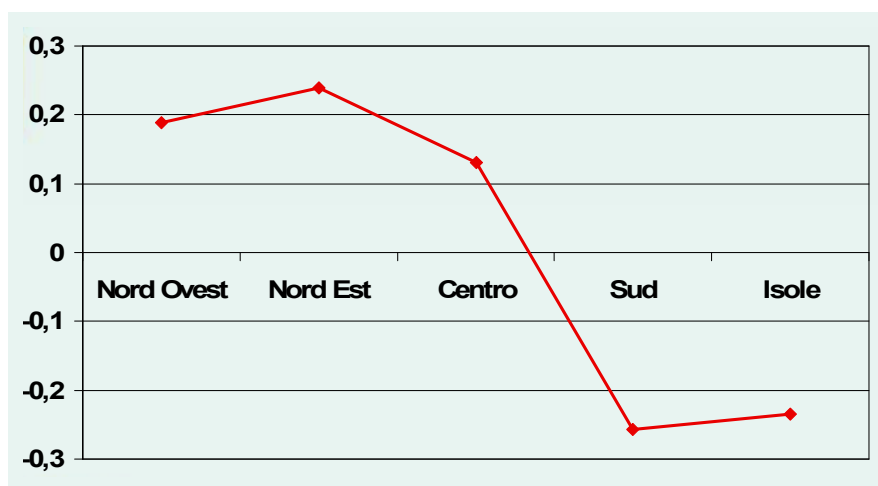


Tabella 3:
durata della transizione al lavoro

	1966-1975		1976-1985	
	maschi	femmine	maschi	femmine
mesi mediani da fine scuola a primo lavoro	21	27	39	62
mesi mediani da fine scuola a lavoro tempo indeterminato	40	48	87	124

obiettivi e mete, Il successo dipende dal lavorare sodo”, e via così dicendo.

I *fatalisti*, al contrario, si riconoscono in affermazioni quali “gli altri sono sempre pronti ad approfittare della mia buona fede, Il futuro è pieno di rischi, E’ inutile fare progetti, Nella vita molto dipende dalla fortuna”, e similari.

Il dato interessante è la trasposizione sociale delle due tipologie. Troviamo che quanto più è basso il livello culturale della famiglia, tanto più è basso anche il livello di autodeterminazione (tabella 1). Lo stesso dicasi anche nel caso dell’analisi della situa-

zione di occupazione e per la collocazione geografica, dove la forbice tra la percezione avvertita dai giovani del Sud rispetto a quelli del Nord, è decisamente marcata (tabella 2).

Se poi andiamo, tuttavia, ad analizzare tra questi giovani le aspirazioni e l’importanza attribuita al prestigio sociale e al guadagnare molto, troviamo i fatalisti attribuire grande rilevanza a tali aspetti, mentre decisamente minore ne attribuiscono gli autodeterminati. Il desiderio di riscatto sociale e di condizioni di vita, diviene dunque rilevante nei ragazzi cresciuti in situazioni più difficili.

Un altro dato assai rilevante è la durata della transizione al lavoro, analizzata per genere nell’arco di due ampi periodi della recente storia. Se negli anni ’60 e ’70 un maschio generalmente attendeva per trovare il suo primo lavoro 21 mesi dopo la fine della scuola, negli anni ’80 doveva attenderne 39. Per un lavoro stabile si passa dai 40, nel primo periodo, agli 87 nel secondo periodo. (tabella 3).

L’indagine presenta dati rilevanti, da tenere bene in conto se non si vuole cadere in vacue generalizzazioni. Si evince con chiarezza una situazione sociale difficile, in cui un futuro ovattato e, almeno in apparenza, poco aperto nelle opportunità, indubbiamente genera uno stato di difficoltà per il giovane. Allo stesso tempo i giovani sanno distinguere i valori che contano, e manifestano un’energia positiva. La domanda si sposta con facilità sugli adulti e sulle loro responsabilità nell’aver troppo facilmente costruito condizioni comode, ma non sostanziali e autentiche per i loro figli.

Ancora una volta il giovane appare come la presenza di un inquietante punto di domanda che costringe la società a rimettersi in gioco e in discussione, purificando e perfezionando se stessa, smascherando ipocrisie e accomodamenti.

Se il profilo dell’Italia prospettato recentemente dal Censis è vero, ovvero se è vera l’affermazione che la crisi in cui versa la nostra società è determinata dall’assenza del desiderio, i giovani, con la loro espressività tumultuosa e piena di sorprese, sono la risorsa più importante. Di qui si comprende l’importanza del percorso di conoscenza che il mondo delle Bcc ha intrapreso, con i convegni che abbiamo citato e con innumerevoli altre iniziative, alcune delle quali rilevabili sul web, come quelle espresse nel sito www.giovanisocibcc.it e i documenti presenti sul sito www.sefconsulting.it.

Un punto di partenza fondamentale per costruire il futuro.

Quel che il territorio offre ai giovani. Viaggio all'interno di alcune realtà ed iniziative.

Qualcuno parla giovane ai giovani

Il primo appello, se non l'unico, ai giovani oggi viene dalla parrocchia. A parte il mondo del divertimento e del 'leisure' - come direbbe il marketing - che inonda con le sue offerte l'immaginario e il tempo degli adolescenti e dei ventenni, le iniziative e le proposte rivolte sul territorio alla popolazione under trenta crescono quasi esclusivamente all'ombra del campanile. Qualche esempio.

E' di qualche settimana fa una mini-rassegna dal titolo "Giovani fuori dal comune". Due incontri sul tema "Giovani e politica" promossi dalla zona pastorale Savignano sul Rubicone-San Mauro Pascoli, ovvero le parrocchie che si sono chieste come aiutare i giovani ad avere fiducia nella politica e a diventarne protagonisti. Relatori Cristian Carrara, fondatore del Forum Nazionale dei Giovani, di cui è stato anche presidente, e autore del libro "Giovani Politica Futuro", e Daniela Ropelato, focolarina, docente di Analisi delle politiche presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino Angelicum (Roma). "Gli incontri - spiega Don Giampaolo Bernabini, Parroco di Castelvecchio - volevano essere un aiuto a capire l'importanza della politica per la vita di tutti i giorni, come gestione della cosa comune e del bene pubblico, e a sollecitare la partecipazione".

Mirato a ragazzi e giovani l'invito lanciato a ridosso del Natale dal Vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi "un messaggio al giorno, per tutto il 2011, dal vescovo Francesco. Proprio per te!!!". Partendo dalla semplicità e immediatezza dell'sms il Vescovo ha l'ambizione di parlare ogni giorno con un messaggino (che verrà inoltrato via email ogni mattina a chi si iscriverà alla mailing list). "Vorrei esservi vicino - spiega il Vescovo Francesco - quando cercate le risposte che sembrano non esserci...".

Intanto alle risposte che non ci sono, alcuni ragazzi hanno cercato di supplire da soli. Sono un gruppo di giovani universitari che dallo scorso novembre hanno dato vita ad un giornale on line visibile al link www.dissonanzegiornale.it. In redazione sono in 10, età media 23, provenienza Savignano, Santarcangelo, San Mauro Pascoli e Bologna (galeotta l'università), molti studenti ma anche alcuni lavoratori. Denominatore comune: la voglia di offrire il punto di vista dei giovani sul mondo e di dare ai giovani la possibilità far sentire la loro voce. Il periodico lancia ogni mese un tema (in marzo si parlerà della donna) e su quello invita i lettori a far sentire la loro voce. Milano è la città che lo legge di più, poi Bologna, Roma. Savignano sul Rubicone fra quelle che li legge di meno, 150 i contatti per

ogni nuovo numero per una stima di circa 6000 visite a numero. Con quale obiettivo è nato il progetto? "Cercavamo risposte da dare - spiegano il capo redattore Filippo Urbini e i redattori Gloria Neri e Francesco Campana - a tutti quei ragazzi che non hanno interlocutori perchè sono al di fuori del circuito delle parrocchie o delle associazioni sportive. Qualche tentativo di aggancio al mondo dei giovani, quando c'è, viene quasi esclusivamente dal mondo cattolico. Ma per chi non si riconosce in quella proposta, è il nulla". Le idee sono tante. Innanzitutto quella di arrivare, secondo le regole del web, ad una frequenza quasi quotidiana degli aggiornamenti. Da marzo si preannunciano già due novità: spazio a ragazzi residenti all'estero che scriveranno nella lingua del paese in cui risiedono e una collaborazione con la casa di salute mentale "Il Glicine" di Igea Marina con articoli degli ospiti della struttura. Dietro ai progetti, un pensiero concreto sulla realtà che li circonda e sui loro coetanei. "Noi di Dissonanze - spiega Filippo Urbini - vorremmo combattere il vittimismo dilagante, con cui spesso i ragazzi si fanno scudo. Gli strumenti per raggiungere i propri obiettivi in realtà ci sono. Bisogna saperli cogliere". Notizie dunque sostanzialmente confortanti, seppure entro l'accettazione di un nuovo rigore per l'intero sistema Italia.

SAG censiti per tipologia di spazio e provincia

8 Nella tipologia "altro" sono inclusi gli spazi monofunzione, i bar caffè, le Consulte giovanili e i Consigli comunali dei ragazzi.

	PIACENZA		PARMA		REGGIO EMILIA		MODENA		BOLOGNA		FERRARA		RAVENNA		FORLÌ-CESENA		RIMINI		EMILIA ROMAGNA	
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%
PARROCCHIE/ORATORI	18	22,2	32	28,8	43	16,9	84	38,2	22	14,1	37	25,9	46	29,7	32	16,2	57	35,8	371	25,1
ASS. CULT. E/O DI PROM. SOC.	12	14,8	21	18,9	49	19,2	44	20,0	33	21,2	26	18,2	44	28,4	52	26,3	36	22,6	317	21,4
CAG	18	22,2	22	19,8	34	13,3	24	10,9	34	21,8	16	11,2	20	12,9	22	11,1	22	13,8	212	14,3
POLISPORTIVE/ASS. SPORT.	21	25,9	14	12,6	47	18,4	16	7,3	25	16,0	15	10,5	8	5,2	24	12,1	21	13,2	191	12,9
CENTRI MONOTEMATICI	2	2,5	9	8,1	31	12,2	30	13,6	17	10,9	27	18,9	21	13,5	37	18,7	3	1,9	177	12,0
AGGREGAZIONE INFORMALE	9	11,1	5	4,5	38	14,9	15	6,8	16	10,3	12	8,4	13	8,4	12	6,1	9	5,7	129	8,7
INFORMAGIOVANI	0	0,0	6	5,4	6	2,4	1	0,5	3	1,9	1	0,7	0	0,0	4	2,0	0	0,0	21	1,4
ALTRO ⁸	1	1,2	2	1,8	7	2,7	6	2,7	6	3,8	9	6,3	3	1,9	15	7,6	11	6,9	60	4,1
TOTALE	81	100,0	111	100,0	255	100,0	220	100,0	156	100,0	143	100,0	155	100,0	198	100,0	159	100,0	1478	100,0

Fonte: elaborazione Irs su dati rilevazione GECCO

Dopo il successo della prima edizione torna l'iniziativa di Romagna Est, rivolta ai ragazzi delle scuole medie, quest'anno dedicata ai 150 anni dell'Unità di Italia.

Un libro scritto dai giovani per l'Unità d'Italia

Libri. Un profumo, una copertina, un'immagine d'artista, ma soprattutto pagine e pagine di sapiente maestria capaci di sedurre, ammaliare, coinvolgere e trascinare il lettore in quei luoghi dimenticati dell'esistenza che poche volte raggiungono la superficie della vita, perché troppo colmi di emozioni, speranze, paure e sogni.

“Non esiste vascello veloce come un libro, per portarci in terre lontane” diceva, per l'appunto, Emily Dickinson: un viaggio ancora più curioso ed entusiasmante quando a scriverlo sono i ragazzi e il loro mondo pieno di infinite possibilità.

Romagna Est rilancia la sfida, e lo fa con una tematica davvero interessante di storia ed attualità, ovvero i 150 anni dell'Unità di Italia:

Per questo motivo, dopo il grande successo dell'iniziativa promossa da Romagna Est “Il Futuro nella Penna”, culminata con l'evento finale di presentazione e consegna del libro al Centro Congressi Europeo di Bellaria Igea Marina il 3 dicembre scorso, l'Istituto

rilancia la sfida, e lo fa con una tematica davvero interessante di storia ed attualità, ovvero i 150 anni dell'Unità di Italia: argomento non facile per i giovani ma che, proprio per questo, riuscirà sicuramente a renderli oltremodo più partecipi e consapevoli di quanto li circonda nel loro quotidiano vivere. Gli ingredienti fondamentali saranno libertà e fantasia: gli aspiranti scrittori, infatti, potranno immaginare, creare e riflettere sul loro Paese, lasciandosi semplicemente guidare dal piacere di scrivere e dalla creatività che anima e contraddistingue, da sempre, il variegato universo giovanile. Tremila sono le battute a loro disposizione, mentre i lavori, una volta pronti, dovranno essere inderogabilmente inviati, entro il 30 maggio 2011, all'indirizzo di posta elettronica attivitasociali@romagnaest.it, accompagnando l'allegato con la dicitura del nome/cognome dello studente, scuola e classe frequentata, nonché un recapito telefonico per eventuali comunicazioni al riguardo. L'iniziativa è rivolta a tutti i giovani che frequentano le scuole medie inferiori di Bellaria Igea Marina, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli, Gatteo, Santarcangelo di Romagna, Gambettola e Rimini.

Un'opportunità, questa, che si pone come obiettivo ultimo il desiderio di far comprendere ai giovani l'importanza delle parole, siano esse scritte, lette o semplicemente pronunciate, quali veicolo fondamentale di ogni proficua comunicazione e relazione, nonché tassello imprescindibile di qualsivoglia ricerca volta al conseguimento di una maggior consapevolezza di se stessi, della realtà circostante e delle persone.

Tanti sono i concorsi di narrativa e poesia che vengono proposti ogni anno con questo intento. Per questa ragione Romagna Est ha voluto spingersi oltre, offrendo ai ragazzi la possibilità di veder pubblicati e pubblicizzati, a spese della Banca ovviamente, i testi giudicati migliori, secondo l'insindacabile parere espresso da una giuria opportunamente selezionata e composta da professionisti ed esperti in materia.

Spazio quindi a fantasia, voglia di mettersi in gioco e coraggio. Tutti gli aggiornamenti sulla presentazione letteraria saranno comunicati alle scuole medie coinvolte nel progetto e consultabili nel sito di Romagna Est e in tutte le filiali della banca.

Ragazzi premiati
all'edizione 2010
“Il Futuro nella Penna”



Sono numerosi i servizi che Romagna Est mette a disposizione per gli imprenditori nel loro commercio con l'estero. Ne diamo qui una rapida sintesi.

Commerciare con l'estero in piena sicurezza

Con oltre 2500 sportelli, in campo internazionale tutte le BCC italiane appaiono come un'unica grande banca. È Iccrea Banca a rappresentare una sorta di cerniera tra le oltre 1500 banche corrispondenti presenti in 140 paesi, con le quali Romagna Est BCC ha contatti quotidianamente tramite telefono, fax, e-mail e Swift. Oggi sono numerose le imprese che hanno rapporti con l'estero e Romagna Est ha il compito di aiutarle a crescere fornendo servizi sempre più mirati; in ogni operazione, infatti, offre loro tutta la sua esperienza e il suo supporto.

Oggi sono numerose le imprese che hanno rapporti con l'estero e Romagna Est ha il compito di aiutarle a crescere fornendo servizi sempre più mirati; in ogni operazione, infatti, offre loro tutta la sua esperienza e il suo supporto.

I finanziamenti all'importazione e all'esportazione ne sono un esempio. Come avviene per i crediti nazionali, infatti, è possibile anche anticipare le fatture, le pro-forma, i contratti, le lettere di credito dei debitori esteri, con il cosiddetto **fin-export**. Romagna Est sostiene in questo modo il fabbisogno finanziario delle aziende esportatrici dal momento dell'invio della merce a quello dell'incasso del corrispettivo. Tramite il **fin-import**, invece, finanzia i pagamenti delle importazioni in euro o in divisa estera sostenendo il fabbisogno finanziario delle aziende importatrici.

Per facilitare i rapporti con l'estero, vengono inoltre gestite le **operazioni in cambi a pronti**. Queste, chiamate anche "operazioni spot", sono azioni di acquisto o vendita di una valuta estera ad un determinato tasso di cambio. Se poi ci si vuole tutelare dal rischio di

variazione della valuta, è possibile fissare un **cambio a termine**, ossia fissare il cambio a cui effettuare in una data futura la compravendita di divisa estera. Se invece si desidera compensare incassi e pagamenti nella stessa divisa, è possibile anche gestire direttamente **conti in divisa estera**. Ulteriori servizi che Romagna Est mette a disposizione delle imprese che si rapportano con l'estero sono i Crediti documentari import/export. I **crediti documentari o lettere di credito** sono un importante mezzo di pagamento nelle transazioni commerciali internazionali perché coprono i rischi commerciali delle parti. La banca, che emette la lettera di credito su richiesta e istruzioni del cliente ordinante, si impegna quindi a pagare una somma a favore del beneficiario, contro consegna dei documenti prescritti ed a condizione che i termini del credito stesso vengano osservati.

Sono inoltre presenti dei sistemi di regolamento delle transazioni commerciali quali **bonifici**, che ogni giorno Romagna Est esegue da e verso l'estero in quanto strumento pratico, veloce, sicuro ed efficiente; e gli **incassi elettronici** che costituiscono un efficace e rapido sistema d'incasso per i crediti nei con-

fronti di debitori esteri (in particolare spagnoli, con il servizio IEF, e francesi, con il servizio LCR). Un'altra forma di regolamento di transazioni commerciali internazionali avviene sulla base di documenti, come fatture, documenti di trasporto, documenti rappresentativi della merce, e sono i **pagamenti contro documenti**: l'esportatore invia la merce e consegna alla propria banca i documenti (che saranno poi usati dall'importatore per ritirare la merce) con un mandato a recapitarli all'importatore contro pagamento a vista o impegno di pagamento differito.

A tutela del cliente non mancano poi le **garanzie bancarie internazionali**, un impegno di pagamento internazionale a copertura degli obblighi contrattuali rilasciato dalla banca per conto del proprio cliente ordinante a favore di un terzo beneficiario, dietro richiesta conforme di quest'ultimo. Per tutte le aziende che vogliono aprire relazioni con nuovi mercati o che desiderano semplicemente approfondire le opportunità che Romagna Est offre loro, è possibile rivolgersi alle 19 filiali sparse sul nostro territorio o ai "Salotti impresa e sviluppo" presso le sedi di Bellaria e Savignano.



Un nuovo prodotto finanziario, decisamente speciale: il tuo risparmio garantisce rendita e aiuta la fondazione Nuova Famiglia Onlus. Vi presentiamo l'ultima proposta che Romagna Est lancia sul mercato insieme ad altre tre Bcc.

Con le Obbligazioni del Cuore il guadagno è solidale

La nuova iniziativa per i risparmiatori che Romagna Est ha messo in cantiere, in collaborazione con altre BCC del territorio.

Difatti le Obbligazioni del Cuore, della durata di quattro anni e acquistabili a partire già dal 24 gennaio scorso, offrono non solo un appetibile tasso di interesse del 2,5 % lordo, ma permettono di trovarsi in prima linea sul fronte della solidarietà e dell'aiuto ai meno fortunati.

Infatti su ogni sottoscrizione - il totale messo sul mercato è di 5 milioni di euro - sia il cliente che la Banca riconosceranno uno 0,20% cadauno alla Nuova Famiglia Onlus di Cesenatico.

Una forma quindi di impegno per il sociale persino vantaggiosa per chi la voglia accogliere, ma che realizza poi con grande efficacia una raccolta di risorse economiche utilissima per l'associazione beneficiaria.

Nuova Famiglia è una fondazione nata nel 1997 da genitori che hanno vissuto la non facile esperienza di avere figli portatori di handicap, non autosufficienti. Dopo la difficile, ma così umanamente coinvolgente e significativa, sequela dei figli durante l'infanzia, col loro crescere nasce il problema di trovare una giusta collocazione, adeguata al loro stato diversamente abile, senza tuttavia perdere il calore e la dimensione di una famiglia.

Nuova Famiglia è una fondazione nata nel 1997 da genitori che hanno vissuto la non facile esperienza di avere figli portatori di handicap, non autosufficienti.

Un bel dilemma. Da una parte la singola famiglia non può essere in grado di sostenere un peso così rilevante. Dall'altra soluzioni, peraltro carenti,

quali freddi istituti di ricovero sono del tutto improprie per uomini che necessitano in primo luogo di relazioni umane e non di semplice assistenza.

Ecco così nascere, proprio a partire dai genitori di questi ragazzi, la fondazione Nuova Famiglia, ovvero una realtà che fornisce servizi di assistenza al disagio e all'handicap in una forma che riproduce un clima familiare, accogliente e caldo, così necessario in particolare proprio a chi vive forme di grave disagio. Dopo aver realizzato laboratori, una palestra, sale per attività in cui i ragazzi si sentono utili e rispettati, il nuovo obiettivo della fondazione è la realizzazione di 25 mini-appartamenti, in cui potranno trovare "famiglia" coloro che crescendo non potranno più rientrare nelle proprie case d'origine.

Infatti alcuni degli ospiti sono già adulti e, passando il tempo, si troveranno a non avere più, dopo le atti-

ività diurne, altri riferimenti se non la fondazione. A quel punto la Nuova Famiglia, sarà l'unica loro famiglia. Si comprende bene l'urgenza di dotarsi delle strutture necessarie per essere pronti di fronte a questa prossima inderogabile evenienza.

Una visita alla Nuova Famiglia, in via Cesenatico 60, permette di verificare in quale clima di umanità e accoglienza sono chiamati a vivere i loro ospiti. Dal primo ceppo di famiglie a Cesenatico la fondazione si è sviluppata, avendo ora ospiti provenienti da più comuni.

Con le obbligazioni solidali si potrà aiutare quest'opera meritoria e dare una mano concreta a numerose persone che, pur avendo difficoltà di vario livello, possono essere una importante risorsa per la società, come dimostrano i pregevoli laboratori di ceramica realizzati dalla fondazione e da cui escono interessanti prodotti.



Una nuova carta per acquisti a rischio zero



È recentemente entrata a far parte della famiglia Romagna Est la nuova **Carta BCC Cash Vpay**, l'ultima carta di debito realizzata da Iccrea Banca.

Meglio conosciuta in Italia come "Bancomat", la carta di debito è la più utilizzata nel nostro paese per la sua semplicità ed economicità, ed è chiamata così perché prevede l'immediato addebito sul conto corrente del titolare delle cifre spese presso esercizi commerciali o prelevate presso gli sportelli automatici bancari (bancomat).

Un pericolo però ha sempre destato preoccupazioni circa l'utilizzo delle carte bancarie: la clonazione. Per ovviare questo problema, molto diffuso negli ultimi tempi, la nuova Carta BCC Cash Vpay è stata ideata ricorrendo alla tecnologia "Chip & PIN", in grado di offrire in ogni circostanza i massimi livelli di protezione. Proseguendo infatti nell'opera di miglioramento degli standard di sicurezza dei prodotti, la Vpay permette di verificare l'identità del titolare tramite la digitazione obbligatoria del codice di sicurezza, o PIN (Personal Identification Number), mentre consente l'autenticazione della carta attraverso il microchip presente al suo interno, ad oggi non riproducibile. In

questo modo è notevolmente ridotto il rischio di frodi conseguenti a furti e contraffazioni delle carte.

Creata da Visa Europe e riportante il logo V PAY, questa carta rappresenta inoltre un modo facile e comodo per fare acquisti o ritirare contanti, non solo in Italia, ma anche in tutta Europa. Oltre ovviamente ai circuiti nazionali "Bancomat" e "Pagobancomat", per potersi conformare alla normativa SEPA (Single Euro Payment Area), la carta è abilitata infatti anche al circuito Vpay, il nuovo network di debito europeo gestito da Visa Europe che le permette di essere utilizzata presso qualsiasi esercizio commerciale e sportello automatico di prelievo in cui sarà esposto il logo V PAY. In Italia e in tutta Europa, è dunque ogni giorno il modo più semplice per pagare qualsiasi spesa in assoluta sicurezza e senza bisogno di portare con sé il contante.

Ma Romagna Est non si limita all'Europa ed estende le garanzie di sicurezza a livello internazionale. Da ricordare infatti che a listino è presente anche la carta di debito Maestro. Gestita da MasterCard, questa carta è dotata sia del microchip che ne permette l'utilizzo in tutta Europa, sia della banda magnetica per la sua accettazione nel resto del mondo.

Partecipando alla modernizzazione della rete europea dei pagamenti con carte bancarie, Romagna Est offre dunque la possibilità di utilizzare sempre la stessa carta con le medesime modalità e livelli di protezione, sia per gli acquisti nel proprio paese di residenza, sia nelle permanenze all'estero.

Romagna Est ha aderito a "M'illumino di meno"



Per il quinto anno consecutivo Romagna Est Banca di Credito Cooperativo ha aderito all'iniziativa "M'ILLUMINO DI MENO" la più importante campagna di sensibilizzazione dedicata al Risparmio Energetico su scala internazionale. Tutte le Filiali di Romagna Est, nella giornata di Venerdì 18 febbraio, sono rimaste completamente al buio a partire dalle ore diciotto. Il gesto simbolico è stato poi seguito da un'azione di sensibilizzazione sulla propria clientela al fine di fare sentire ciascuno protagonista di un contributo personale importante per il cambiamento virtuoso nei consumi energetici.

Briscola di sant'Antonio



Il 12 e il 13 gennaio si è svolta l'undicesima edizione del Torneo di "Briscola di Sant'Antonio" organizzato da Romagna Est: due giorni all'insegna della tradizione e della convivialità tra le mura gremite di storia di villa Torlonia, a San Mauro Pascoli. Oltre 200 i giocatori che si sono sfidati per l'ambito trofeo "La Caveja", primo premio insieme ad una mezzana di maiale per ciascun componente della coppia vincente. Sono stati i bellariesi Guido Dolci e Gino Frisoni a trionfare, battendo la coppia formata da Adriano Bianchi e Giuseppe Forcellini, in una finale giocata fino all'ultima mano e prolungatasi oltre la mezzanotte. Capponi e galletti sono stati consegnati invece a Gino Clementi e Anna Dellavalle, vincitori del Torneo di Consolazione che si è svolto parallelamente a quello principale. Non sono mancati poi vin brulé, ciambella, ceci tostati, ciccioli che hanno deliziato tutti i presenti durante i tornei e le quattro tombole allargate ai clienti, ai soci e ai loro famigliari. Un clima di festa ha rallegrato questi due giorni riportando alla mente e al palato i sapori e i profumi tipici della nostra terra e della nostra storia.

Studenti al top

Domenica 5 dicembre, durante l'annuale "Incontro con i Soci", è stato consegnato il tradizionale "Premio allo Studio" a 14 diplomati e 4 laureati: un riconoscimento per l'impegno e i buoni risultati che Romagna Est ha voluto dare ai Soci e ai figli dei Soci diplomati o laureati con il massimo dei voti, un sostegno ai valori della persona e della famiglia, un incentivo al perseguimento della cultura e del vivere civile.



Festa in Romagna

Il 12 marzo torna l'annuale appuntamento con la tradizione. Alle 21 presso il Centro Congressi Europeo di Bellaria Igea Marina, Romagna Est invita tutti i soci, i clienti e loro familiari, alla "Festa in Romagna": una serata tutta nostrana da trascorrere assieme in allegria. Protagonisti saranno infatti i volti più noti della romagnolità, tra cui i comici Giampiero Pizzol e Giampiero Bartolini con le sue esilaranti storie, e la compagnia "De Bosch", tanto amata dal pubblico per il suo irresistibile repertorio dialettale. La festa continuerà poi con un momento dedicato alla poesia e tanta buona musica. Imperdibili "I Ragazzi di Strada" e il cantautore Beto Bahia, per un bagno di musica dal vivo tutta da cantare e ballare. Presenteranno la serata Gianfranco Gori e Raffaella Cavalli. Un appuntamento importante dunque, durante il quale, come di consueto, sarà consegnata la Melagrana d'Argento" (premio simbolo del Credito Cooperativo) alla migliore compagnia della rassegna "Paròli - Dialetto in Palcoscenico", giunta quest'anno alla tredicesima edizione. L'ingresso alla festa è riservato ai Soci e clienti Romagna Est che possono ritirare i biglietti omaggio fino a esaurimento posti a partire da Lunedì 7 marzo presso gli sportelli della banca. I Soci hanno priorità nel ritiro dei biglietti per i primi due giorni di prenotazione.

Il premio “Vivere per gli Altri”

Domenica 5 dicembre, Valerio Giorgis e Donatella Cremonese hanno ricevuto da Romagna Est il premio “Vivere per gli altri 2010”, con la seguente motivazione: “perché, uniti nel sogno di realizzare un luogo di amore e condivisione, trasformano il loro progetto di vita professionale e coniugale in una famiglia allargata modello di fraternità”. Valerio e Donatella risiedono a Santarcangelo di Romagna, presso la casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII. È qui che operano dal 1987 testimoniando ogni giorno i valori dell'altruismo e della solidarietà.

Si sono incontrati tramite la figura di Don Oreste Benzi e da allora hanno scelto di dedicare agli altri la loro vita. Donatella era una studentessa universitaria di Pesaro con una forte passione per la danza, quando, all'età di 22 anni, entra casualmente in una parrocchia e sente dire da Don Oreste Benzi che tutti i bambini hanno diritto di stare in braccio ad una mamma e ad un papà. È l'istante in cui capisce che è proprio quella la vita che cerca. Decide così di entrare a far parte dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e, in particolare, nella casa famiglia di S. Ermete. Qui conosce Valerio, nato invece a Fossano, in provincia di Cuneo, e arrivato a Rimini non appena diplomato in ragioneria perché alla ricerca del “senso della vita”. È l'anno 1981 quando Don Oreste lo invita a fare un'esperienza di tre giorni presso una casa famiglia con ragazzi disabili. Tre giorni diventati ormai trenta anni di vita condivisa insieme. L'anno successivo, infatti, Valerio e Donatella assumono la conduzione della casa famiglia di S. Ermete, si fidanzano e si sposano nel 1984, continuando ad accogliere persone in stato di bisogno.

Nel 1986, sollecitati dalla necessità di trovare una situazione educativa dopo l'obbligo scolastico per una ragazza gravemente disabile, iniziano ad immaginare un luogo di condivisione e di riabilitazione diurna. Dopo alcuni anni di ricerca, il Comune di Santarcangelo mette a disposizione del progetto educativo due aule inutilizzate nel seminterrato della scuola elementare. Nasce però qui un'altra storia: il Centro socio-riabilitativo diurno “L'Arcobaleno”, di cui Donatella è la responsabile, gestito dalla Cooperativa Sociale “La Fraternità”, di cui Valerio è il presidente.

Tramite l'iniziativa “Vivere per gli Altri”, ogni anno Romagna Est vuole dunque porre l'accento sulla preziosa attività di chi, come Valerio e Donatella, mette il prossimo davanti a se stesso dedicandosi agli altri in maniera disinteressata. Non a caso i due figurano anche nel mese di febbraio del Calendario 2011 di Romagna Est, che recita: “Una scelta con la testa è tendersi la mano”.



Pagine azzurre

È in arrivo il nuovo fascicolo Pagine Azzurre 2011, uno strumento messo a disposizione da Romagna Est per raccogliere e ordinare le notizie utili che ogni socio vuole comunicare agli altri soci: offerte, consulenze professionali, convenzioni per visite specialistiche, cure termali ed estetiche a prezzi concordati. In questo modo i soci offrono, e a loro volta possono fruire, di opportunità e vantaggi di vario genere permettendo così la conoscenza reciproca e favorendo contatti fra persone stimate che lavorano ogni giorno per obiettivi comuni di crescita economica, sociale e morale. Aggiornate annualmente, le Pagine Azzurre sono spedite a casa di tutti i soci, ma possono essere anche consultate sul sito internet di Romagna Est.

Il maiale è un animale che dà tutto se stesso. Per questo è da sempre l'asse portante dell'alimentazione popolare. Oggi torna l'antica tradizione anche tra i giovani grazie a pregevoli iniziative.

La smettitura del maiale. Viaggio dentro una tradizione millenaria

Il maiale è animale che dà tutto se stesso. Ebbene sì: se c'è in natura una bestia davvero generosa, questo è il divin porcello. Entrato a far parte dell'alimentazione quotidiana della pianura padana in tempi lontanissimi, ha costituito per molto tempo la vera ricchezza alimentare delle classi popolari, l'animale che poteva essere alimentato con cibi poveri e di scarto, ma che rendeva moltissimo.

Se c'è in natura una bestia davvero generosa, questo è il divin porcello. Entrato a far parte dell'alimentazione quotidiana della pianura padana in tempi lontanissimi, ha costituito per molto tempo la vera ricchezza alimentare delle classi popolari, l'animale che poteva essere alimentato con cibi poveri e di scarto, ma che rendeva moltissimo.

Già in epoca romana è noto l'apprezzamento per la carne suina, importata dalla Gallia cisalpina. Ma il

vero connubio fra la civiltà gastronomica del pane, tipica del mediterraneo, e la cucina di stampo 'barbarico' incentrata sulle carni, avvenne nel Medioevo: le invasioni delle popolazioni germaniche avevano portato nuovi modelli di vita, che mettevano il maiale al centro dei processi economici ed alimentari.

Anzi, secondo alcuni storici il progenitore del suino principe delle nostre terre, la mora romagnola, potrebbe essere stato addirittura il sus celticus, di cui si trova addirittura riferimento nel trattato De re rustica di Varrone. Parlare di mora significa parlare non solo di alimentazione, ma anche di cultura del territorio. Allevata in particolare nelle province di Forlì e Ravenna, è codificata come 'mora' nel 1942, termine riferito al colore del manto, che differisce a seconda dell'area geografica di crescita dell'animale: più nero nella razza forlivese, rossastro nelle razze faentina e riminese. Nel giro di un trentennio, dal 1918 al 1949, l'allevamento di mora conosce una notevole flessione: da 335mila capi si passa infatti a 22mila, per lo più concentrati in Romagna. Nei primi anni '90 del

secolo scorso, solo 18 esemplari concentrati in un unico allevamento di proprietà di Mario Lazzari nel faentino. E' da quel nucleo che la razza riprende vigore: tutelata dal Wwf, inserita nel registro anagrafico delle razze autoctone italiane, è oggi parte del Piano Regionale di Sviluppo Rurale come razza da salvare, presidiata anche dal movimento Slow food.

Nei primi anni '90 del secolo scorso, solo 18 esemplari concentrati in un unico allevamento di proprietà di Mario Lazzari nel faentino. E' da quel nucleo che la razza riprende vigore: tutelata dal Wwf, inserita nel registro anagrafico delle razze autoctone italiane, è oggi parte del Piano Regionale di Sviluppo Rurale come razza da salvare, presidiata anche dal movimento Slow food.

Esiste un curioso aneddoto, che ha contribuito a far sì che i romagnoli considerassero i suini delle proprie terre un bene più unico che raro: era il 1870 quando Stefano Jacini, ispettore agrario del neonato regno d'Italia, venne inviato da Roma nella valle del Savio con il compito di censire i capi di allevamento della regione. Il commento dell'ispettore in seguito all'assaggio di uno dei salumi fu: "Questo è un grasso che si scioglie in bocca!". "Ed è così -assicura lo chef Roberto Giorgetti del ristorante Giandola di Bellaria- quello della mora è un grasso diverso, di colore rosa e più leggero degli altri. Infatti lo strutto è ottimo per friggere". Giorgetti non è solo uno chef a cinque stelle soste-

Lo stand dedicato alla Mora romagnola alla festa di S. Apollonia a Bellaria Igea Marina



nitore della biodiversità, ma ci introduce a una delle tradizioni popolari più antiche delle nostre campagne, quella della smettitura o sposalizio del maiale: incontro fra opulenza e sussistenza, fra antichi riti e necessità quotidiane, la preparazione di carni e salumi era un segno di affrancamento della famiglia dal bisogno di procurarsi cibo nei mesi freddi e alla possibilità di alternare il consumo di carne in una dieta altrimenti povera. Oggi la tradizione è perpetuata in alcuni eventi come la Fira de bagòin ma la tòra, sagra che si tiene a gennaio presso la Torre di San Mauro Pascoli e ripercorre il rito re-immersedolo nel contesto popolare di un tempo, e la festa di Sant'Antonio presso l'Itas Garibaldi di Cesena. La scuola agraria da diversi anni propone agli studenti un percorso didattico che parte dalla smettitura di un esemplare di mora romagnola, prosegue con la rasatura, la scarnatura e lavorazione delle carni. Infine una festa con pranzo finale, a celebrare la buona riuscita dello sposalizio. Il tutto, vissuto in prima persona dagli studenti, norcini provetti, in un importante percorso di riscoperta delle tradizioni di un tempo e valorizzazione di prodotti autoctoni di qualità. "Vengo da una famiglia di norcini per tradizione -racconta Giorgetti- e a 7-8 anni mio padre ha cominciato a portarmi con sé quando andava a smettere i maiali nelle case di Bellaria e Bordonchio. Ho imparato il mestiere in quegli anni e fino a non molto tempo fa, quello del norcino a domicilio era il mio impegno da novembre a marzo". Sono proprio i mesi freddi quelli in cui, per tradizione, avveniva la smettitura, quando cioè la temperatura garantisce la giusta conservazione delle carni. La scarnatura si approntava fra Natale e l'Epifania e nulla era lasciato al caso, a partire dalla scelta del giorno in cui eseguire l'opera, che doveva essere innanzitutto un giorno di luna buona, ovvero calante, oppure nella settimana del Natale. In ogni caso, lo sposalizio poteva

avvenire fra il 30 novembre, giorno di Sant'Andrea e il 17 gennaio, giorno di Sant'Antonio abate, protettore degli animali domestici. Indispensabile la presenza del norcino, esperto nell'arte dei vari "tagli" dell'animale. Si trattava di un vero e proprio rituale: già prima dell'alba in casa venivano scaldati sul fuoco circa 100 litri d'acqua, utili per l'operazione di rasatura delle setole. Alla scarnatura partecipavano tutti, dai più piccoli che aiutavano reggendo la coda al maiale, alle nonne addette alla sminuzzatura delle carni per le salsicce. E, naturalmente, non si buttava via niente. "Oggi invece ad esempio il sangue non si può utilizzare -precisa Giorgetti- anche se lo scorso anno il migliaccio l'ho fatto, naturalmente con l'autorizzazione del veterinario". Anche da Gianola tutti gli anni si festeggia Sant'Antonio, con tradizionale smettitura del maiale. Ed è il tutto esaurito. "Siamo andati a prendere il maiale da Zauli a Saludecio, già smesso e rasato. Ho fatto la scarnatura delle due mezzene, quest'anno con due ragazzi venuti per imparare. La preparazione delle carni, i condimenti e la salatura sono una cosa soggettiva, ogni famiglia ha le sue tradizioni. Io ad esempio uso sale dolce di Cervia e condisco con un preparato di erbe e spezie che vendo-

no solo a Capocolle di Bertinoro. La macinatura della carne per salsicce e i cotechini è fatta a mano, per non rovinare le carni, cosa che ormai pochi fanno". Dopo la smettitura, quando si cominciava ad assaggiare? "Già a mezzogiorno, con tagliatelle o garganelli conditi con un sugo fatto con cuore, filetto tagliato fine e cartella delle costole. Lo faccio ancora adesso e tutti si meravigliano del sapore. La sera si assaggiavano invece i fegatelli in rete conditi con la salvia, la salsiccia e tutti i tagli di carne da cuocere in graticola". E i salumi? "A seconda della stagionatura. A marzo pancetta e goletta, che si mangiava a colazione con aglio e aceto. A giugno la spalla, per la mietitura del grano. Per i salumi, si contava un mese e 40 giorni per i piccoli, poi si aspettava a seconda del peso. Purtroppo non si fa più la margherita, un salume che si faceva con l'appendice. Il nome derivava dalla forma assunta dal giro delle carni al taglio. L'ultimo era naturalmente il prosciutto, da stagionare per 18-20 mesi, in pratica fino alla smettitura successiva". Nella gastronomia locale, a che punto è la riscoperta di questi sapori? "Si sta ricominciando lentamente -spiega Giorgetti- anche perché la mora allevata e macellata come si deve, ha costi più alti".



Ragazzi dell' Itas Garibaldi di Cesena intenti alla smettitura del maiale.

Appuntamenti da non perdere fra l'Uso, il Rubicone e oltre

Eventi e non solo...

Rimini

Dal 1° aprile fino all'8 maggio la spiaggia di Rimini ospita il **Tiki beach festival** a Marina centro, festival dei passatempi sulla sabbia, dalle biglie alle gare di minicar. Il 16-17 aprile tutti a naso in su, per ammirare le acrobazie dell'**Aquilonata sul mare**, organizzata da RiminiVola. Parte al grido di "Foreveryoung" la **21° edizione del Paganello** (21-25 aprile). Oltre un km di spiaggia diventa un grande villaggio che ospita 1200 atleti da tutto il mondo, artisti del freesbee e del freestyle. Prosegue fino al 27 marzo presso Castel Sismondo la mostra di capolavori dell'Impressionismo dal titolo **'Parigi, gli anni meravigliosi'**.

Savignano

'Italia Unica. I Mille sbarcano a Savignano sul Rubicone'. Questo il titolo del raduno che si tiene il 17 marzo, tutti rigorosamente in camicia rossa. Molti gli eventi collaterali: esposizioni, percorsi eno-gastronomici, giochi a premi, spettacoli e un concorso per trovare il sosia di Garibaldi. Prosegue l'evento **Fama da lupo**, ispirato alla favola di Cappuccetto Rosso, con la mostra collettiva di illustrazioni presso la Vecchia pescheria (22 marzo-20 aprile). Torna domenica 17 aprile la **Fiera di primavera**: mercatini artigianali e giochi, all'insegna della cultura del dare e della pace condivisa. Tradizione antica che si rinnova quella della **Fiera di Santa Croce** (28 aprile-2 maggio) inaugurata dall'evento 'Cammina per chi non può'.

Savignano - Fiera di Santa Croce



Gambettola

Appuntamento il 25 aprile e 1° maggio con la **sfilata di carri allegorici dei Corsi** mascherati di primavera. E a maggio Gambettola si mette...in moto: il 7-8 **Mostrascambio d'auto e moto d'epoca** e 24° edizione del **Zir de Bosch**, il 13 la rievocazione della leggendaria **Mille Miglia**. Dal 15 maggio al 2 giugno si continua, con la **Festa dello Sport**.

Roncofreddo

Dal 13 al 15 maggio, il centro storico di Roncofreddo si anima con la **42° Sagra del Pisello**. Si parte il venerdì con il tradizionale palio tra i rioni, per proseguire con musica, stand gastronomici e vendita di primizie fresche per tutto il fine settimana: non solo piselli, ma fave, carciofi, ciliegie, vini, oli, miele, confetture e formaggi

Bellaria Igea Marina

La primavera si risveglia con la buona tavola: i prodotti genuini della terra colorano la **sagra del Pinzimonio**, dal 29 aprile al 1 maggio. Sciami di vespe ronzano l'8 maggio, con la 13° edizione del **Vespa day**. Il 20-22 maggio torna la **Borgata che danza** con i ritmi della musica popolare e i mangiari di un tempo. E maggio è anche tempo di **Kiklos**: sulle spiagge di Igea un assaggio d'estate con **Il 1° Young volley on the beach** (29 aprile-1 maggio) e **Sand Volley 4x4** presso il Beky bay (19-22 maggio). Prosegue fino al 29 maggio il mercatino **Bell'Ariantica**, tutte le seconde domeniche del mese.

Bellaria - Vespaday



Santarcangelo

La bellezza sta nei colori: come ogni primavera, Santarcangelo torna a far fiorire i propri balconi con coreografiche creazioni floreali. Arricchita dalla consueta mostra mercato di giardinaggio e artigianato, la manifestazione **Balconi fioriti** è in programma il 14-15 maggio. Prosegue ogni prima domenica del mese in piazza Ganganelli **La casa del tempo**, mercato di collezionismo e antiquariato.

Santarcangelo di Romagna - La Casa del Tempo



S. Mauro Pascoli

Marzo a tema con il **150° anniversario dell'Unità d'Italia**: il 17, il complesso bandistico Amici della Musica esegue 'Inno a Roma', testo di Giovanni Pascoli musicato dal compositore Giulio Faini, mentre il 26 inaugura a casa Pascoli la mostra **'Pascoli e il Risorgimento'**. Si torna alla tradizione il 10 aprile con la **Fira di Faròqual**, antico evento legato al debutto dei giovani in società, oggi fiera ricca di esposizioni, mercati e gastronomia locale.



Tra cent'anni... prospettive sul futuro

IL LAVORO AL CENTRO DELLA RIPRESA

Bellaria Igea Marina, Domenica 13 Marzo 2011

Ore 9.30 Centro Congressi Europeo

INTERVENGONO

Riccardo Bonacina

Direttore di VITA

Paolo Preti

*Professore di Organizzazione Piccole e Medie Imprese
Università Bocconi - Milano*

Giorgio Santini

Segretario Generale aggiunto Cisl

Domenico De Masi

*Professore di Sociologia del Lavoro
Università La Sapienza - Roma*

COORDINA

Giuseppe Cruciani

Giornalista Radio 24



ROMAGNA EST



Una scelta con la testa...